



**BOB**

**DI FRANCESCO BONAMI**

# Pd cerca un Obama Ma deve trovarlo di sesso femminile

**C**aro Bob - Dopo il videus mortis di Dario Franceschini e le gaffe di Ignazio Marino la candidatura alle primarie di Beppe Grillo con conseguente bocciatura da parte del partito aggrappandosi allo statuto è stato l'ultimo chiodo sulla bara di un'organizzazione politica che come dice, ahimé con ragione, lo stesso Komikaze ligure «non esiste più».

Non esiste più perché continua a usare regole di un gioco politico che è finito oramai da molti anni. Le poche volte che ho avuto occasione d'incontrare esponenti del Partito democratico mi sono reso conto che funzionano ancora con la mentalità degli anni Settanta, fondata su rigide gerarchie, scambi di favori, strategie autoreferenti e ideologie incestuose. Una gestione del potere incagliata nel «parli con la mia segretaria», quando il resto del mondo attraverso la rete e le nuove tecnologie non usa più da tempo interposte persone per comunicare con chi gli interessa comunicare.

Il Partito democratico non è riuscito a superare la barriera psicologica ma anche fisica dell'anticamera. D'altronde l'affidare ancora le proprie decisioni alla "segreteria" del partito conferma questo attaccamento a luoghi simbolici di un tempo che fu.

In questo, per quanto ci possa stare sulle scatole, Grillo dice la verità affermando che il Partito democratico è lento e vecchio. I suoi dirigenti sbavano dietro a Barack Obama ma di Oba-

ma non hanno capito nulla.

Se al Partito democratico, anziché perdere tempo in interminabili riunioni programmatiche, si leggessero il bel libro appena uscito di Stefano Pistolini "Mister Cool; come funziona il metodo Obama" (Marsilio), forse capirebbero meglio i propri errori e da dove cominciare per costruire una visione politica obamica che però faccia riferimento all'Italia e non all'Illinois. Purtroppo, nel disperato tentativo di scimmiettare e arginare l'avanspettacolino del nemico, la sinistra democratica ha creato una situazione da "I duellanti", il racconto di Joseph Conrad dove due ufficiali dell'esercito francese ai tempi di Napoleone continuano a sfidarsi a duello senza più sapere il motivo per il quale lo fanno. Per colpa di questi due soldati senza più un vero esercito al quale fare riferimento, l'Italia si è così trasformata in una radura all'alba sempre in attesa di un nuovo duello, dove cambiano soltanto le armi e i secondi. Dopo ogni sfida, sempre più estenuante per i duellanti e per chi li osserva, sia il generale Berluscoux che il colonnello Pidenaul tornano sanguinanti a casa a meditare sulla prossima puntata e su quali armi potranno usare per sconfiggere definitivamente l'avversario.

Oggi però il più acciaccato dei due contendenti sembra essere il Partito democratico. Ossessionato da se stesso e da un onore da difendere che in realtà è morto e sepolto da tempo. La ricerca del nuovo all'interno di questa forza politica sembra finire sempre in un vicolo cieco. Non credo che si debbano o possano inventare figure politiche capaci di essere veri leader dall'oggi al domani, ma certo un atto di coraggio va fatto buttandosi là dove nessuno vuole buttarsi perché non conforme ai metodi classici della sinistra italiana.

Ma dove si può buttare il Partito democratico a cercare il proprio futuro?

Non su Matteo Renzi, bravissimo nel conquistare Firenze e nel tentare di rivoltarla come un calzino ma ancora troppo legato, nonostante la giovanissima età, alla filosofia politica del tempo che fu dove il "do ut des" è ancora un metodo imprescindibile per poter governare.

Allora dove cercare il vero nuovo?

La risposta sebbene banale mi pare una sola. Le donne. Se il Partito democratico avesse avuto il coraggio di rompere i propri schemi e le proprie correnti

affidando a una figura femminile la propria leadership, il mutamento simbolico in un panorama machista come quello della politica italiana sarebbe stato così forte che difficilmente gli avversari avrebbero potuto difendersi. La forza di Obama è stata sì la sua abilità ed esperienza politica, ma anche in misura non indifferente quella di rappresentare visivamente un cambiamento nella società. Ora in una società come quella italiana dove il favore sessuale come merce di scambio è ancora un sistema molto attuale nella gestione del potere e la figura femminile è quotidianamente umiliata dai media, possibile che nessuno nel Partito democratico abbia pensato che solo una donna può prendere in mano le sorti di un movimento politico altrimenti destinato a estinguersi? Possibile che a nessuno sia venuto in mente che stiamo cercando il nostro Obama nel sesso sbagliato?

Se il Partito democratico avesse avuto il coraggio di rompere i propri schemi e le proprie correnti affidando a una figura femminile la propria leadership, il mutamento simbolico in un panorama machista come quello della politica italiana sarebbe stato così forte che difficilmente gli avversari avrebbero potuto difendersi

